

# L'emergenza criminalità

# Racket, raffica di arresti pizzo anche alla Sonrisa

CASTELLAMMARE

Dario Sautto

La Sonrisa era vittima di estorsioni da parte del «nuovo» clan di camorra di Castellammare di Stabia, ma il fratello del defunto «boss delle cerimonie» Antonio Polese avrebbe avvisato l'esattore della camorra delle indagini in corso. È quanto emerso nel corso delle indagini condotte dalla polizia - hanno preso parte i reparti Sisco e Sco, con il supporto di squadra mobile di Napoli e commissariato di Castellammare di Stabia - e coordinate dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli (procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Sergio Ferrigno, sostituto Giuseppe Cimmarotta).

Nove persone sono finite in carcere, un'altra ai domiciliari, nel blitz anticamorra condotto ieri, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare che ha previsto anche l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria ogni mattina per Sabato Polese, 75enne fratello del defunto «boss delle cerimonie» Antonio Polese, il cui nome è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Dda per il reato di favoreggiamento aggravato dal metodo mafioso.

## LE TELECAMERE

Il nuovo clan di camorra del Rione Moscarella di Castellammare di Stabia, nato da una scissione con lo storico clan Cesarano, avrebbe imposto il racket a un ingrosso alimentare, importanti concessionarie auto, sale bingo, ristoranti per cerimonie. Tra questi, proprio La Sonrisa di Sant'Antonio Abate, costretta a versare 5mila euro a settembre del 2023, con gli esattori del «terzo sistema» stabiese che si sarebbero recati a pranzo nella nota struttura ricettiva, famosa in tutto il mondo per il programma che racconta «il matrimonio napoletano», prodotto da Discovery e in onda sul canale Real Time. Dopo aver pagato il pizzo, gli investigatori hanno chiesto l'acquisizione dei filmati registrati dalle telecamere di videosorveglianza interne al «Castello» delle cerimonie, ma «zio Sabatino» Polese avrebbe raggiunto il bar frequentato da uno degli esattori della camorra per avvisarlo di quanto accaduto. Accuse, queste, dalle quali Polese potrà difendersi già nei prossimi giorni, chiedendo interrogatorio.

Associazione di tipo mafioso,

**IL «TERZO SISTEMA»  
IMPONEVA ORDINI  
ANCHE DAL CARCERE  
ALCUNE VITTIME  
COSTRETTE A PAGARE  
PURE LA COSCA RIVALE**

## Faida, il gup niente sconti per il killer scissionista



Aveva chiesto accesso alla giustizia riparativa, ma l'istanza è stata respinta dal gip Marrone del Tribunale di Napoli. Protagonista della mossa difensiva, è Mariano Riccio, soggetto ritenuto responsabile di una delle fasi della faida per la droga a ridosso dei comuni dell'asse mediano. Facendo leva sull'articolo 129 bis della cosiddetta legge Cartabia, Mariano Riccio aveva chiesto accesso alla giustizia riparativa, in relazione al duplice omicidio Abrunzo-Gaiola, consumato a giugno del 2012 in corso Sirena a Barra. In questi mesi, Mariano Riccio si era dissociato, chiedendo perdono alle famiglie delle vittime. Poi si era reso disponibile a qualunque soluzione potesse consentire una svolta riparativa. L'istanza promossa dinanzi al giudice per le udienze preliminari è stata respinta, ma non sono note le motivazioni del magistrato. Inchiesta del pm Maurizio De Marco, condannati i due presunti esecutori materiali.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA Una fase del blitz di ieri mattina contro il clan «Terzo sistema» di Castellammare: sono state arrestate dieci persone

# Don Merola, raid e solidarietà il prefetto rafforza la vigilanza

## IL CASO

Giuliana Covella

Solidarietà da rappresentanti istituzionali e del terzo settore a don Luigi Merola, dopo il raid subito pochi giorni fa a Napoli. Intorno alle 22.30 di venerdì scorso qualcuno ha sfondato i finestrini dell'auto di servizio del sacerdote, sulla quale viaggia con un agente di pubblica sicurezza, non avendo più la scorta tradizionale. Non solo. Chi ha commesso l'atto vandalico ha sottratto il lampeggiante dal veicolo che era parcheggiato in strada. Un gesto che, si ipotizza, potrebbe essere una sorta di avvertimento nei confronti di padre Merola che in questo periodo si è rifiutato di accogliere in fondazione per la messa alla prova giovani affiliati al clan. «Sto sentendo la vicinanza dello Stato - dice don Merola, presidente della Fondazione A' voce d'è creature - sia a livello territoriale



IL RAID L'auto di don Merola con il finestrino rotto

**TANTI MESSAGGI  
AL PARROCO  
ANTICLAN  
OGGI L'INCONTRO  
CON IL PROCURATORE  
GRATTERI**

che centrale». E mentre sulla vicenda indagano le forze dell'ordine, il 19 aprile don Luigi sarà accompagnato da circa 120 bambini che frequentano la Fondazione a Roma, dove saranno ricevuti dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi e dal capo della polizia Vittorio Pisani. Domani inoltre l'ex parroco di Forcella incontrerà il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri. Dopo l'accaduto il prefetto Michele di Bari ha disposto il rafforzamento della vigilanza dinamica in tutti i luoghi frequentati da padre Merola, da Napoli a Pompei, a Marano, dove vive con la famiglia. «Voglio ringraziare tutti per l'attenzione - ha concluso - noi continueremo il nostro lavoro a servizio della comunità».

## LA SOLIDARIETÀ

«Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a don Luigi Merola per quanto accaduto - dice don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Pol.i.s. - Ricordiamo il suo

impegno civile e quello della sua fondazione nel nome della legalità e della crescita sociale. Insieme continuiamo ad andare avanti per la strada tracciata, un cammino di condivisione che alle logiche della violenza contrappone i semi del bene e dell'impegno». Sostegno al parroco anticlan anche dal presidente del Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, che così afferma in una nota: «Il Consiglio è vicino a don Merola, sacerdote che ha fatto della sua vita un capolavoro di solidarietà e riscatto. Confido nelle forze dell'ordine, affinché si giunga presto all'individuazione dei responsabili del raid. Siamo a disposizione di don Luigi e nei prossimi giorni cercherò di chiedere uno scambio di idee da programmare per la sua fondazione». Parla di «un atto ignobile» l'europarlamentare Chiara Gemma (Fdi-Ecr), ieri in visita in Campania per illustrare i lavori in Europa sul fronte disabilità: «Don Luigi merita il nostro appoggio e la nostra solidarietà. Confido nelle indagini delle forze dell'ordine per risalire ai responsabili. Chi ha commesso questo gesto colpisce non solo la Fondazione e chi la presiede, ma tutti coloro che operano nel terzo settore per donare un futuro diverso ai bambini che vivono in quartieri difficili».

ne, avrebbe impartito ordini a moglie, figli e affiliati attraverso un telefonino. A gestire la cassa del clan sarebbe stata Carmela Zurlo, 57enne moglie di Onorato, finita in carcere ieri mattina insieme al figlio 35enne Silverio Onorato e agli indagati Salvatore Scotognella, 28 anni, ritenuto l'estorsore della Sonrisa, e ancora Pasquale Palma, 48 anni, Renato Avitabile, 22 anni, Luciano Polito, 39 anni, Giuseppina Concilio, 59 anni, e Michele Santarpia, 42 anni. Ai domiciliari è finita Maria Onorato, 36 anni, figlia di Michele e della Zurlo.

«Io non ti voglio uccidere, noi la gente la facciamo soffrire, non ammazziamo» è una delle frasi intercettate nel corso delle indagini. Il clan del rione Moscarella non aveva pietà per le sue vittime, neppure se già vessate da un'altra organizzazione malavitoso come il clan Cesarano. Le indagini sono partite nel luglio del 2023, quando l'aspirante boss Michele Onorato via telefono avrebbe coordinato le estorsioni dal carcere, imponendo a un suo luogotenente di riscuotere 1500 euro in un ristorante di Castellammare. Il titolare, però, già pagava il pizzo al clan Cesarano e gli esattori si sono mostrati impietosi: «Domani vengono a prendere i soldi»; «io non ti voglio uccidere, noi la gente la facciamo soffrire, non l'ammazziamo». Il pizzo, poi, una volta incassato è stato diviso in tre parti, una delle quali direttamente alla moglie di Onorato, quindi nelle casse del clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ambrosio, una toga in politica: «Grande rigore morale»

## IL LUTTO

Dario De Martino

Magistrato, poi politico con ruoli apicali in Regione tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, e infine di nuovo in toga. Sempre con una statura morale riconosciuta da tutti, avversari politici compresi. È scomparsa domenica, in casa tra gli affetti familiari, Paola Ambrosio. È stata presidente del Consiglio regionale e vicepresidente a Palazzo Santa Lucia nella giunta guidata da Antonio Rastrelli. Oltre alla carriera politica, una vita dedicata alla magistratura. Aspetti che tanti esponenti politici hanno voluto ricordare nei giorni del dolore della sua scomparsa.

## LA CARRIERA

Classe 1949, dopo una brillante

carriera universitaria culminata con la laurea in Giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli con il massimo dei voti, Ambrosio ha intrapreso un percorso di eccellenza nella magistratura, distinguendosi per il suo coraggio e la determinazione nella lotta alla criminalità. La sua giovane età non ha impedito il suo successo, e ha vinto un concorso in magistratura, specializzandosi nell'area penale. Attratta dal progetto politico di Silvio Berlusconi, si è dedicata alla politica,

**PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO  
REGIONALE  
È VICE DI RASTRELLI  
È SCOMPARSA  
A 74 ANNI**



IL DOLORE Paola Ambrosio, toga prestata per anni alla politica

candidandosi con successo alle elezioni regionali del 1995. Eletta consigliere regionale, ha ricoperto importanti incarichi, culminando con la carica di presidente del Consiglio regionale e successivamente vicepresidente nella giunta Rastrelli. Dal 2000 ha svolto un ruolo cruciale come magistrato nella commissione speciale al Senato sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Rientrata nella magistratura, ha ricoperto l'incarico di presidente della quarta sezione presso la Corte di Appello di Napoli fino alla sua collocazione a riposo.

## IL RICORDO

«La sua scomparsa rappresenta una perdita irreparabile per la comunità giuridica e politica italiana», le parole di Salvatore Longobardi, suo storico segretario che ha reso noto il decesso. Ma in tanti hanno voluto ricordarla. Sergio

Rastrelli, senatore di Fratelli d'Italia e figlio dell'ex presidente della Giunta regionale di cui ha fatto parte anche Ambrosio, sottolinea: «La città perde una delle sue figure più rappresentative, sintesi armonica di impegno giuridico, sociale e politico. La ricordo protagonista coraggiosa della primissima stagione vincente del centrodestra in Campania, capace di interpretare i ruoli istituzionali e di governo con la medesima fermezza ed integrità con cui ha, sino all'ultimo, onorato la toga». Parola ad Antonio Martusciello, leader campano di Forza Italia all'epoca dell'esperienza politica di Ambrosio: «Ricordo quando la scelsi per candidarla con l'allora Casa delle Libertà. Era un'esponente di eccellenza di quella lista, un magistrato di grande valore. E infatti ebbe subito incarichi di grande prestigio. La ricordo come persona di gran-

de rigore morale, ma soprattutto ne ricordo il tratto umano. Una persona delicatissima e buona». Francesco Bianco, che fu capogruppo in consiglio regionale per Fi nel periodo della presidenza Ambrosio, scrive sui social: «Furono gli anni di grandi riforme costituzionali che videro il Consiglio regionale protagonista, anche per le grandi professionalità che lo rappresentavano tra tutte le forze politiche. Il punto di riferimento rimase sempre la presidente Ambrosio. Con lei scomparve un altro pezzo della grande professionalità al servizio di una sana e competente politica». Ermanno Russo, già assessore e consigliere regionale, la ricorda come «una donna forte, di grande eleganza, con una visione non comune di cui hanno beneficiato tanto l'assemblea e le istituzioni campane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA